



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DEL MOLISE

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2016 | 2017

1° APRILE 2017





INAUGURAZIONE
ANNO ACCADEMICO
2016 | 2017

Intervento del Rappresentante del Personale Tecnico-Amministrativo

Magnifico Rettore, illustre Presidente On. Boldrini, Rettori ospiti, Direttore Generale, Direttori di Dipartimento, Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, gentile corpo docente, cari colleghi, studenti a voi tutti, a nome del Personale Tecnico-amministrativo dell'Università degli studi del Molise rivolgo il mio cordiale saluto e benvenuto

"Questo è il momento di dire la verità, l'intera verità, francamente e audacemente. Né dobbiamo indietreggiare di fronte alla necessità di far fronte onestamente alle condizioni odierne del nostro paese..."

(Franklin D. Roosevelt, discorso inaugurale d'insediamento, 1933).

È con profonda emozione, ma anche con la consapevolezza di svolgere un ruolo di grande importanza per la vita del nostro Ateneo, che mi rivolgo a voi tutti in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico.

In questi giorni ho chiesto ai colleghi qualche spunto di riflessione che potesse essermi utile per parlare a questa platea. Era ed è un'occasione importante e volevo portare la loro voce perché voi tutti aveste la possibilità di prendere contatto e confrontarvi con una risorsa fondamentale dell'Università.

Dalle loro parole si è evidenziata, come spesso accade, prima di tutto la "critica" che riguarda principalmente aspetti legati all'organizzazione del lavoro, alla valorizzazione delle professionalità e al benessere lavorativo. Si tratta di elementi che non possono e non devono essere trascurati perché anche grazie al loro miglioramento si possono creare le condizioni per dare un maggior impulso alla nostra Università. Nei loro discorsi è anche ben chiara la voglia di collaborare, di partecipare attivamente alla vita dell'Ateneo e di impegnarsi a fondo per migliorare la propria formazione, offrire servizi più efficienti, essere la macchina che supporta la didattica e la ricerca scientifica. Mi piace evidenziare, a questo proposito, un senso di appartenenza che credo spesso non emerga adeguatamente, almeno non nelle dimensioni reali.

Voglio partire da questo elemento di ottimismo che riguarda il nostro personale: c'è una grande voglia di partecipare e di dare un contributo concreto per migliorare il più possibile la qualità dei servizi offerti e per dare nuove prospettive al nostro Ateneo.

L'Università è una complessa macchina, il cui funzionamento è determinato da persone, strutture organizzative, procedimenti amministrativi, ed ogni altra attività e modalità di interazione con altre pubbliche amministrazioni, nonché con la società civile. La componente tecnico amministrativa risulta centrale per la realizzazione dei compiti istituzionali di un ateneo, offrendo un supporto basilare alla ricerca e alla didattica. Oggi si opera, infatti, in un ambiente decisamente diverso da quello del passato, in costante evoluzione, caratterizzato da una concorrenza crescente a livello nazionale ed europeo e dal delinearsi di nuovi scenari, ai quali l'Università deve fornire una risposta.

Lo sanno bene i colleghi dell'area amministrativo-contabile, da tempo lontani da attività limitate a una rigida routine, fatta di ripetizioni e automatismi. Nell'attuale contesto, la gestione ammi-

nistrativa si inserisce in un ciclo economico più ampio, che va conosciuto e presidiato. Lavorare nella amministrazione richiede conoscenza delle logiche economico-patrimoniali di sistema, capacità di programmazione delle attività e degli acquisti, competenze specifiche per selezionare i migliori prodotti, alle migliori condizioni di mercato, con attenzione alla qualità della fornitura; lo sappiamo bene noi bibliotecari: conserviamo lo stesso nome di un tempo ma il nostro mestiere è profondamente cambiato. In equilibrio tra tradizione e futuro, le biblioteche rimangono il luogo della conservazione del sapere, luogo di studio e di ricerca ma hanno ridisegnato la loro funzione per effetto delle nuove sfide del digitale, della disintermediazione, della dematerializzazione.

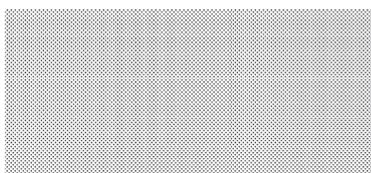
Le continue modifiche legislative, l'introduzione di nuovi organi di controllo e di gestione (ANVUR), i nuovi e sempre più analitici elementi di valutazione (VQR per quanto riguarda la ricerca, costo standard per misurare le performance degli atenei) impongono un rinnovato sguardo nella prospettiva di una pianificazione sempre più cosciente e razionale. Tale processo di modernizzazione sarà possibile anche grazie al nostro contributo che invero richiederà, sempre di più, una ridefinizione complessiva delle professionalità impiegate, valorizzando le capacità d'innovazione e di gestione.

Ci consideriamo parte integrante di questo sistema, Magnifico Rettore, in cui ciascuno deve trovare soddisfazione per il proprio lavoro nonché il giusto riconoscimento, oltre che a livello economico o di progressione di carriera, anche di realizzazione e gratificazione personale. Vorrei ribadire, a questo proposito, l'importanza del nostro ruolo di rilievo in ogni ambito e soprattutto fondamentale nella mission del nostro ateneo. Per mantenere alto il senso di appartenenza è auspicabile l'interazione e la partecipazione attiva delle componenti tutte. Presupposti fondamentali per una collaborazione costruttiva ritengo debbano essere due fattori imprescindibili: la condivisione e la coesione. Affinché la condivisione conduca a risultati di valore risulta di fondamentale importanza che il dialogo si svolga tra soggetti parimenti qualificati. Il personale tecnico amministrativo di questo Ateneo aspira ad una professionalità di eccellenza al fine di affrontare al meglio le sfide future e, in questa ottica, ribadisce la centralità del riconoscimento delle capacità e della valorizzazione delle professionalità e potenzialità che si mettono realmente in campo, e del concreto contributo apportato da chi con serietà e costanza lavora per l'ateneo. La valorizzazione dovrà basarsi su una formazione specifica e di qualità del personale, il coinvolgimento nei processi decisionali e di riorganizzazione, sul confronto e sul rispetto delle corrette relazioni sindacali. Leve fondamentali per il successo strategico di una organizzazione, così come lo è la condivisione nell'adozione di indirizzi, programmi, e processi è la coesione tra personale tecnico amministrativo - personale docente e ricercatore - studenti, per promuovere una comunità universitaria fortemente unita, disposta alla collaborazione reciproca e all'impegno comune per far fronte alle sfide del presente e del futuro, nel contesto di scenari internazionali sempre più competitivi. Ci sentiamo coinvolti a pieno titolo nel profondo cambiamento in atto nel sistema universitario e siamo pertanto pronti ad affrontare, all'interno della nostra componente, processi di rinnovamento professionale, organizzativo e perfino culturale.

Guardiamo con attenzione, Presidente Boldrini, gli sviluppi dell'intesa tra Governo e Sindacati sottoscritta lo scorso 30 novembre che dovrebbe portare, auspichiamo in tempi brevi, ai rinnovi dei contratti del settore pubblico ormai fermi da quasi un decennio.

Intanto, in ambito locale, il nuovo e forte impulso al benessere organizzativo proveremo a sostenerlo garantendo l'applicazione del nuovo Contratto Collettivo Integrativo, recentemente sottoscritto da tutte le sigle sindacali, segnando dunque già per questo un importante momento di condivisione tra organi di Governo di Ateneo e rappresentanti dei lavoratori per la definizione di obiettivi ritenuti strategici per la nostra comunità accademica, per l'utenza e per il territorio.

Il Contratto si caratterizza per una serie di servizi per la promozione del "work life balance" volti a rispondere a politiche di gestione del personale in condizioni lavorative e ambientali sempre più sostenibili. Il passo successivo sarà quello di valorizzare ulteriormente l'impatto positivo del lavoro di ciascun collaboratore sia all'interno dell'ateneo che nell'ambito territoriale, in termini di utilità sociale: elemento che incide notevolmente sulla motivazione lavorativa. L'obiettivo è quello di rendere tutti sempre più coscienti di far parte di una prestigiosa istituzione che rappresenta per il territorio e per il Paese una fonte di ricchezza e un'imprescindibile leva di crescita e sviluppo, nella consapevolezza che il lavoro di ciascuno, a qualunque livello, è indispensabile per il conseguimento degli obiettivi strategici. L'auspicio, dunque, è che nel prossimo futuro possiamo assistere finalmente a un'inversione di tendenza negli investimenti pubblici e, dunque, a un'assunzione di responsabilità nei confronti dell'alta formazione e della ricerca.



È il momento di puntare sul futuro della società e quindi dei giovani, nella consapevolezza che questa strategia può garantire ritorni immediati a favore delle economie locali e dello sviluppo del Paese.

E' il momento di ricordare Mario Caruso e Michelangelo Latessa che troppo presto ci hanno lasciato, nel loro dna l'attaccamento al lavoro, ai colleghi, alle amicizie che il nostro ateneo cementa e fortifica.

Noi, Magnifico Rettore, siamo pronti a dare il massimo, rivendicando la dignità del nostro e dell'altrui lavoro. L'impegno, la dedizione, l'entusiasmo e la convinzione con cui operiamo nella Pubblica Amministrazione non possono essere appannati dalla definizione di fannulloni che talvolta i media attribuiscono indistintamente ai lavoratori del Settore Pubblico. In questo Ateneo possiamo affermare, ad oggi, con un pizzico di orgoglio, che le Rappresentanze Sindacali tutte insieme all'amministrazione e grazie anche ad un livello di contrattazione avanzato, hanno sempre operato per creare condizioni lavorative ottimali non avallando la costituzione di posizioni cosiddette "indifendibili". Tutti insieme, provando a dare risposte ai problemi e alle legittime aspettative, abbiamo stimolato i lavoratori, anche nei momenti più difficili a fare, sempre, il loro dovere!

A Lei Magnifico Rettore, affidiamo i nostri sentimenti, le nostre aspettative, le nostre intenzioni, le nostre preoccupazioni. In noi tutti e nel nostro Ateneo riponiamo il futuro anche delle nostre famiglie, perché il futuro dipende da quello che abbiamo saputo, sappiamo e sapremo costruire.

Francesca Carnevale

